

Nella seconda domenica che segue la Pentecoste celebriamo la festa del *Corpus Domini*. Un tempo in questo giorno le strade dei paesi e delle città erano percorse da processioni che accompagnavano in mezzo alle case il pane dell'Eucaristia: il Corpo del Signore, *Corpus Domini*, si confondeva con i corpi degli uomini e delle donne in cammino su questa terra. Oggi nei paesi ancora si rinnova il rito antico, e anche nelle città: ma con un senso di sempre maggiore estraneità, senza più corali partecipazioni, al punto che ci chiediamo se queste processioni possano portare ancora un frutto oppure siano soltanto vani esercizi retorici. Più radicalmente, ci domandiamo se i segni esteriori della fede, come quello dell'immagine, e cioè il magnifico portale del Duomo di Colonia, possano ancora parlare alla coscienza oppure servano solo come attrazioni turistiche.

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Così in quel tempo si chiedevano gli uditori di Gesù ascoltando le sue parole sul pane della vita che attestavano la possibilità di custodire la vita donandola (Gv 6,51-58). Anche essi erano scettici sull'efficacia di una testimonianza come quella del Maestro di Nazareth: in un mondo segnato dalla cupidigia del tornaconto personale, la parola di Gesù non è forse un vano esercizio retorico? «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Davvero il mondo può riconoscere la verità di questa parola che attesta una vita eterna possibile?

In quel tempo il miracolo della fede avvenne a partire dai dodici apostoli. «Molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”» (Gv 6,66-69). Allo stesso modo anche noi non ci abbandoniamo allo scetticismo e al disincanto moderni ma continuiamo a riconoscere segni di vita eterna, nella processione del *Corpus Domini*, nel portale del Duomo di Colonia, come in ogni liturgia che ci fa sollevare lo sguardo.